

Roma, 08/4/2020

CATECHESI

QUINTO MISTERO GLORIOSO  
“L’ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE AL CIELO  
NELLA GLORIA DEGLI ANGELI E DEI SANTI”  
di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



Lode! Lode! Lode! Gloria al Signore, sempre! Lode!

Terminiamo la lunga carrellata dei Misteri del Rosario.  
Consideriamo il Quinto Mistero Glorioso:

**“L’Assunzione di Maria Vergine al cielo  
nella gloria degli Angeli e dei Santi”**

Questo Mistero parla della gloria finale, della fine della vita, della gloria degli Angeli e dei Santi.

Non c’è nessun riferimento scritturistico o del magistero al riguardo.

Alla fine della nostra vita, Maria ha un posto speciale nell’economia della salvezza e ci sarà la gloria eterna per tutti.

Ho pensato di considerare alcuni passi relativi a Maria che troviamo nei Vangeli. Di Maria, spesso, si dicono tante cose, che non hanno solidi fondamenti. Noi principalmente dobbiamo far riferimento alla Parola.

Nell'Antico Testamento non c'è niente che riguardi Maria.  
Solo nei Vangeli ci sono episodi della sua vita fisica e spirituale.  
Paolo fa un riferimento alla Madonna in **Galati 4, 4**: *“Dio mandò il suo Figlio, nato da donna.”*

In **Apocalisse 12, 1** leggiamo: *“Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.”*

I nuovi studi concordano nell'affermare che questa immagine è la Chiesa, vestita di Sole, cioè di Gesù. Le stelle sono simbolo delle 12 tribù e dei dodici apostoli. La luna è il simbolo del tempo: una Chiesa uscita dal tempo ed entrata nell'Eternità.

A Nostra Signora del Sacro Cuore è stata dedicata una Novena.

La Novena può sembrare una pratica per ingenui o persone anziane. Vale la pena ricordare che la Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore è stata fondata dopo la Novena a Nostra Signora.

Padre Jules Chevalier, al termine della Novena a Maria Immacolata, ha ricevuto un segno, che ha dato vita alla Congregazione.

Quando devo prendere delle decisioni, prego la Novena, aspettando un segno, che immancabilmente arriva, perché Gesù è vivo, così come Maria: entrambi entrano in relazione con noi. Dobbiamo saper leggere ed interpretare i segni.

Il Cardinal Renato Corti, già Vescovo di Novara, diceva che ripetevo molte volte gli stessi concetti nelle mie Omelie; per questo la gente era capace di ripetere la Parola.

Quando ripetiamo la Parola di Dio, non è solo un'informazione, perché la Parola crea.

Noi leggiamo il Vangelo molte volte, ma ogni volta siamo diversi, quindi la Parola crea in noi intuizioni nuove.

Più ci preoccupiamo di far diventare la nostra vita un terreno buono, più la Parola cresce ed edifica.

Maria è fondamentale nella spiritualità cristiana, perché ai piedi della Croce Gesù dice: *“-Donna, ecco il tuo figlio!- Poi disse al discepolo: -Ecco la tua madre!- E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.”* **Giovanni 19, 26-27.**

Questo significa prendere nella nostra spiritualità Maria, che dà testimonianza di donna libera, donna dello Spirito, donna che accoglie. Vediamo questo nei riferimenti dei Vangeli.

L'Arcangelo Gabriele dice a Maria: *“Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te.”*

Benedetto XVI nel Discorso del 18 dicembre 2005 sottolinea:

*“La prima parola che vorrei meditare con voi è il saluto dell’Angelo a Maria. Nella traduzione italiana l’Angelo dice: “Ti saluto, Maria”. Ma la parola greca sottostante, “Kaire”, significa di per sé “gioisci”, “rallegrati”.*

Molti, per attuare un cambiamento, hanno bisogno di un documento scritto, ma la fede non va avanti per i documenti. Quando preghiamo: “Rallegrati, Maria”, molti rimangono stupiti e quasi si scandalizzano.

Al tempo di Maria, a Nazareth c’erano tante ragazze libere, ma il Signore ha scelto Maria, che era già fidanzata con Giuseppe.

L’Arcangelo, entrando nella vita di Maria, crea un problema.

Maria ha dovuto sistemare la sua situazione con Giuseppe.

Maria è stata tacciata tutta la vita. Leggiamo in **Matteo 13, 55**: *“Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria?”*

Questa espressione è un’offesa, perché i figli erano sempre del padre. Maria si è sposata incinta: il Mistero rimane Mistero.

Mi piace pensare che il problema porta sempre con sé un progetto. Ogni volta che abbiamo un problema è un’occasione per lanciare più avanti il nostro sguardo e andare oltre, perché in ogni problema c’è un progetto.

A volte, siamo depressi, angosciati per i nostri problemi, ma in ogni problema c’è un’opportunità.

Padre Jules Chevalier diceva. “Ogni difficoltà è un gradino, per avanzare verso la via della santità.”

Se cambiamo il nostro modo di vedere, cambiamo tutta la vita.

**Proverbi 4, 23**: *“Con ogni cura vigila sul cuore (sui tuoi pensieri) perché da esso sgorga la vita.”*

Modificando il pensiero, modifichiamo la realtà.

Il problema di Maria è diventato un progetto: *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.”*

Il termine “serva” non c’era al tempo di Gesù, era solo al maschile: servo.

Servi erano stati Mosè, Samuele, Davide...

La Madre di Gesù è chiamata:

\*Maria dalla famiglia

\*piena di grazia dall’Angelo

\*serva del Signore dalla prima comunità.

*“...avvenga di me quello che hai detto”* corrisponde a *“sia fatta la tua volontà”*.

Gesù pronuncia queste parole nell’Orto del Getsemani e lì notiamo una connotazione negativa.

Quando Maria pronuncia queste parole si tratta di un genitivo optativo; Maria fa un salto di gioia.

La volontà di Dio, che all’inizio sembra un problema, diventa un progetto, un’occasione di fare della nostra vita un progetto meraviglioso.

L'Arcangelo informa Maria: *“Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio.”*

*“In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.”*

“In fretta” significa in questo caso fare bene.

Le cose di Dio vanno fatte bene.

È impressionante anche il passaggio successivo: *“Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.”* Maria non saluta Zaccaria. Come mai? Maria non cede ai compromessi. Zaccaria è il prete, che non ha ascoltato e creduto alla voce dell'Angelo; è un prete muto. Maria, per scuoterlo, saluta Elisabetta. Nel saluto c'è la danza di queste due donne profetiche.

Si dice che il saluto di Maria fa sussultare il bambino nel grembo di Elisabetta e questo bambino viene liberato dal peccato originale.

Attraverso il saluto di Maria, Elisabetta entra in una dinamica di gioia.

Dobbiamo “perdere tempo”, per riempirci di Gesù. Se dentro di noi c'è Gesù, se siamo ripieni di Gesù, ovunque andiamo, il nostro saluto, il nostro sguardo, la nostra pace trasmettono Gesù.

Ognuno di noi emette delle vibrazioni; se abbiamo in noi Gesù, trasmetteremo la gioia, la pace, il suo Amore.

Segue poi il bellissimo Canto del “Magnificat”.

A Betlemme, Maria dà alla luce il suo Figlio primogenito e lo depone in una mangiatoia. Questo è il riferimento all'Eucaristia, perché la mangiatoia (fatne) era formata da due parti: in una tasca c'era il fieno per gli animali e nell'altra il cibo per le persone. Gesù è stato deposto in questa parte, nel portapane, Lui che diventerà il Pane del Mondo.

Se crediamo in quello che c'è scritto nella Bibbia, dobbiamo smettere di recitare la preghiera relativa alla “Comunione spirituale”, perché *“Cristo abita per fede nel nostro cuore”*. **Efesini 3, 17.**

Tutte le volte che riusciamo a scendere nel nostro cuore, lì troviamo Gesù. Se siamo in linea con il Vangelo, troveremo in noi la Trinità.

*“Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui.”*

**Giovanni 14, 21.**

Dobbiamo crescere, entrare nel nostro cuore, dove troviamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Questo è il Vangelo, sul quale fondare la nostra fede.

Gesù dice alla Samaritana: *“È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.”* **Giovanni 4, 23.**

La comunità deve diventare luce, essere luogo di incontro, manifestazione visibile del Signore Gesù. Se non sentiamo prima il Signore dentro di noi, non lo possiamo sentire fuori di noi.

*“Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.”*

**Luca 2, 19.** Maria non capiva. Il voler capire è deleterio. Noi non possiamo capire il Mistero di Dio. Possiamo solo avere degli sprazzi di luce. Dobbiamo fidarci del Signore, anche se non capiamo.

Zaccaria vuole capire, afferrare.

Maria si fida e butta tutto dentro di sé.

Fidiamoci e meditiamo attraverso il silenzio, che ci darà luci.

*“E anche a te una spada trafiggerà l'anima.”* **Luca 2, 35.**

Per vivere momenti di Paradiso, abbiamo bisogno che il cuore venga trafitto. La Parola di Dio ci deve trafiggere.

Durante la prima predica di Pietro, 3.000 persone si sono sentite trafiggere il cuore: *“Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.”* **Atti 2, 41-42.**

In **Genesi 3, 23-24** si legge: *“Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.”*

Se siamo attenti, ci rendiamo conto che Dio caccia solo Adamo, perché Eva (la nostra anima) rimane nel Giardino. Alle soglie del Giardino ci sono gli Angeli con la spada sfolgorante.

Durante la Preghiera del cuore, chiudiamo gli occhi, per ricongiungerci con noi stessi; lì c'è l'Angelo con la spada, che trafigge il cuore. Se ci lasciamo trafiggere, ci ricongiungiamo con la nostra anima. Rientriamo nel cuore attraverso la trafittura. La trafittura di Maria è anche la nostra.

Maria è citata per l'ultima volta durante le “Nozze di Cana”, dove dice ai servi: *“Fate quello che vi dirà.”* **Giovanni 2, 5**

Con l'Apocalisse la Rivelazione è chiusa; dobbiamo stare attenti ai messaggi che non coincidono con il Vangelo.

La misericordia è il filo rosso, che attraversa la Scrittura. Noi abbiamo smarrito questa linea; per questo il Signore ce lo ricorda attraverso la Festa della Misericordia suggerita a Suor Faustina Kowalska.

**Atti 1, 14:** *“Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.”*

Maria ci lascia il suo testamento: assidui e concordi.

L'incontro con Gesù e con la comunità non può risolversi "part-time". Bisogna essere assidui: qualsiasi evento esterno non ci deve distogliere dalla preghiera.

**Geremia 12, 5:** *"Se, correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli?"*

Come si fa a prendere il diavolo per le corna, se non si è assidui?

Essere concordi significa avere lo stesso ideale, pur avendo ciascuno il proprio carattere, i propri impegni.... Se non c'è comunione, non c'è Dio.

La comunità è un dono e un impegno, che dobbiamo realizzare, accogliendo l'altro.

Filone di Alessandria raccomandava: "Sii gentile con tutti, perché non sai quale battaglia sta combattendo chi incontri."

La ricchezza di una comunità è la diversità: ognuno ha una peculiarità, i suoi talenti, i suoi carismi.

Dobbiamo essere uniti, perché "Uno" è l'attributo di Dio.